

VITA PROFESSIONALE

Partiti gli Ordini provinciali di Brescia e Napoli (ingegneri), Milano e Roma (architetti)

Posta elettronica certificata, pronte le prime convenzioni

Finora solo iniziative in ordine sparso in vista della scadenza del 29 novembre prossimo, quando la mail ufficiale sarà obbligatoria

DI AZZURRA PACCES



Simone Cola (Cna Architetti)

Una partenza a macchia di leopardo; e con la possibilità che Palazzo Chigi decida di regalare caselle di posta elettronica certificata (Pec) a chi le chiederà. Gli Ordini professionali di ingegneri e architetti si sono dati da fare per assicurare ai propri iscritti il rispetto alla scadenza del 29 novembre fissata dalla legge (articolo 17, comma 7, Dl 185/32008), giorno in cui tutti i professionisti dovranno essere obbligatoriamente muniti di una casella. Le strutture associative si sono mosse però in modo "anarchico". Alcuni Ordini provinciali sono già partiti con le proprie offerte, stipulando convenzioni autonome con gli enti certificatori.

Per quanto riguarda gli architetti, in provincia di **Roma** e **Milano** è già possibile chiedere e ottenere gratuitamente una casella di posta elettronica certificata. Per gli ingegneri, invece, **Brescia** e **Napoli** sono già attive, ma con un servizio a pagamento, perché oltre alla Pec viene fornita all'iscritto anche la firma digitale, necessaria per le interazioni con gli uffici comunali e del Genio civile. Nella provincia di Napoli, il pacchetto completo costa 10 euro per tre anni, in quella di Brescia 18 euro l'anno. Una Pec "salata" perché l'Ordine degli ingegneri di Brescia è stato il primo a partire, due mesi fa, quando ancora i prezzi non erano crollati. Intanto, a livello centrale si sta cercando il miglior offerente tra la giungla di enti certificatori, espletando gare di servizi, con capitolati super particolareggiati.

Probabilmente, l'anarchia degli Ordini provinciali si è ulteriormente rafforzata dopo l'adozione del Dpcm del 6 maggio scorso («pubbli-

COSTI VARIABILI: DA GRATIS A 18 EURO L'ANNO

Le convenzioni attivate dagli Ordini provinciali per la posta certificata

Ordini provinciali	Professionisti	Costo	Operatore
Brescia	Ingegneri	18 euro l'anno*	Infocert
Milano	Architetti	Gratis	Misura (Infocert)
Napoli	Ingegneri	10 euro per 3 anni*	Aruba e Montepaschi
Roma	Architetti	Gratis	Aruba

* L'offerta comprende anche la firma digitale personalizzata

cato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 119 del 25 maggio 2009), che disciplina l'assegnazione gratuita di una casella di posta elettronica certificata a tutti i cittadini. Quando il provvedimento diventerà operativo, quindi il professionista potrà fare domanda al governo per vedersi assegnare gratuitamente la Pec come qualsiasi cittadino. Ma gli Ordini continuano a stipulare convenzioni, anche perché la scadenza del 29 novembre si avvicina e i tempi di Palazzo Chigi non sono certi.

INGEGNERI

«Gli Ordini provinciali sono stati molto più veloci di noi, perché ci siamo dilungati molto nel mettere a punto un valido capitolato di gara», spiega **Antonio Picardi**, consigliere del Cni, «d'altronde le offerte non sono confrontabili se non si fissano validi criteri». Tra questi, ci sono il mantenimento dei dati per 10 anni, uno spazio di casella elettronica superiore allo standard, un indirizzario più ampio del normale e la possibilità di aumentare la capienza della propria Pec. «Per il 15 luglio espletremo la gara», annuncia **Roberto Brandi**, segretario del Cni, «poi sta-

rà agli iscritti decidere se utilizzare il nostro servizio o quello dell'Ordine provinciale». In Campania si è mossa anche la Federazione regionale, coordinata da **Luigi Vinci**, presidente dell'Ordine di Napoli. «Partiremo a luglio in tutta la Regione – racconta Vinci – per noi ingegneri è fondamentale la firma digitale, anche se non obbligatoria, perché ci consente di risparmiare molto tempo nel dialogo con il Genio civile».

ARCHITETTI

«Gli Ordini provinciali di Roma e Milano sono partiti prima di noi, mentre altri, come quello di **Verona**, stanno aspettando la stipula della convenzione a livello centrale», spiega **Simone Cola**, consigliere del Cna. In una mail inviata agli iscritti dall'Ordine provinciale di Verona si legge che la Pec sarà attivata gratuitamente per il primo anno e dopo costerà 3,5 euro più Iva. «In realtà, si tratta di un prezzo indicativo, fissato dal Consiglio nazionale come base d'asta – puntualizza Cola – la cifra potrebbe anche diminuire». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ www.awn.it; www.tuttoingegnere.it

Iniziativa del Cna in Abruzzo

Per l'Aquila una rinascita partecipata e sostenibile

DI PAOLO MARTOCCHIA

L'Aquila laboratorio di esperienze per tracciare una nuova strada verso la riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile, con progettazioni contestualizzate e partecipate che mantengano vive le tradizioni locali e contribuiscano alla rinascita socio-economica della città. L'ultimo monito per non fare dell'Aquila una città "disarticolata" arriva dal Consi-

glio nazionale degli architetti proprio dall'Abruzzo, durante il convegno «Costruire e Ri-costruire Città – Vivere nella regione mediterranea tra rischio sismico, sviluppo sostenibile e qualità urbana». Lo scenario è quello di Pescara, dove l'Unione degli Architetti del Mediterraneo celebra il 15° anniversario della sua fondazione con l'intento di rafforzare i legami tra tutti gli architetti del Mediterraneo sulla base di tre fattori chiave: sicurezza, sostenibilità e promozione della qualità urbana. Sono gli stessi fattori che possono permettere di investire in strategie di medio e lungo periodo anche per la ricostruzione della città abruzzese, in processi di conoscenza reale e di governance. «Rafforzarsi innovando» è l'incipit che l'architetto **Paquale Felicetti** (Cna) indica a platea e relatori nel presentare un convegno dal quale vengono fuori temi ed esperienze utili per comprendere meglio lo stato di

fatto e le reali possibilità per gli architetti. «L'Archivio di Stato dell'Aquila è stato messo in sicurezza», annuncia **Maurizio Galletti**, soprintendente per i Beni architettonici per l'Abruzzo, che sottolinea: «Il compito che ci spetta è immane e stimolante, servono risposte "disciplinari"».

Per l'Aquila, duramente colpita anche nel settore dei Beni culturali, Galletti auspica un coinvolgimento delle Università e dell'industria. Lavorare in connubio con gli enti locali è stato fondamentale anche nel periodo post-terremoto del Marocco, nel 2004: «Alle autorità – riferisce **Firdhaous Oussidhoum**, delegazione del Marocco – abbiamo fornito indicazioni per ricostruire mantenendo viva la tradizione sociale. Non ci sono state riunioni senza la partecipazione degli architetti: il popolo pretendeva leggi adeguate, e tutti hanno capito l'importanza del nostro ruolo». Un no deciso a soluzioni affretta-

te arriva dall'Università: «Anche quella di Barcellona chiede di essere mobilitata», dichiara **Alberto Clementi**, preside della facoltà di Architettura della D'Annunzio, che annuncia l'accordo con le facoltà di Ingegneria dell'Aquila e Geologia di Chieti sull'impostazione di strategie per lo sviluppo della ricostruzione. Tutte esperienze che **Giorgio Cacciaguerra**, presidente corso di laurea di Ingegneria edile e architettura dell'Università di Trento, ha vissuto in prima persona dopo il terribile sisma del Friuli: «In 12 anni 60mila cantieri, 120mila persone senza alloggio, 40mila abitazioni riparate e 20mila ricostruite». Ma è sulla tempistica che potrebbe venir fuori un problema: «La gente – chiosa Cacciaguerra – aveva capito che passare un periodo nelle tende e roulotte avrebbe permesso la rinascita nel giusto tempo e nei valori». Sarà così anche all'Aquila? ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

I TECNICI FUORI DAL CUP

Spaccatura all'interno del Comitato unitario delle professioni (Cup). Otto professioni tecniche hanno deciso di riunirsi in un nuova compagine di rappresentanza denominata Organismo unitario dell'area tecnica. Del nuovo organismo faranno parte gli ingegneri, i geometri e i geologi, insieme a periti agrari, periti industriali, agronomi e forestali, chimici e tecnologi alimentari. Non gli architetti, che restano all'interno del Cup. In un comunicato si spiega che il nuovo organismo «rivestirà un ruolo di riferimento e interlocuzione unico a tutti i livelli ivi compreso quello politico e istituzionale». Un ruolo «non compatibile, ma neanche conflittuale con il Cup».

L'ARCHITETTO PUÒ FARE L'INGEGNERE

Gli architetti che hanno conseguito la laurea secondo il vecchio ordinamento (prima della legge 4/1999) possono avere accesso all'esame di abilitazione per la professione di ingegnere. Lo ha stabilito il Tar di Catania con la sentenza 1170/2009, decidendo sul ricorso di un architetto laureato nel 1982 che chiedeva di essere ammesso all'esame di Stato come ingegnere edile. L'Università aveva negato la possibilità di sostenere le prove ritenendo che esistesse una differenza – nel regime ante legge 1999 – tra le due lauree (Architettura e Ingegneria edile) prima che divenissero un'unica laurea specialistica. Secondo il Tar la sostanziale sovrapposibilità dei percorsi formativi, non può operare solo per i laureati del nuovo ordinamento, ma va applicata anche a chi si è laureato in base al vecchio ordinamento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA